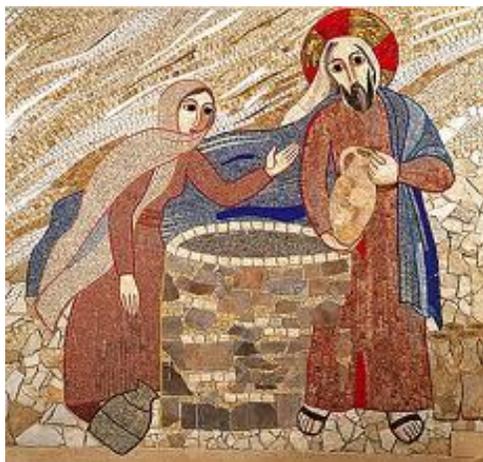




## CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI REGGIO CALABRIA

### Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 Gennaio 2015

**Gesù disse: «Dammi da bere» (Gv 4,7)**



## PROGRAMMA

**DOMENICA 18** = *Questa domenica non sono previste preghiere ecumeniche, si lascia la libertà di poter partecipare al culto delle diverse Chiese.*

**LUNEDÌ 19** = Chiesa Battista - (Pastore padre Prisacariu COSTICA della chiesa Ortodossa-Rumena - Pastore Massimo RIPEPI della chiesa "Gesù Cristo è il Signore" di Catona)

**MARTEDÌ 20** = Parrocchia della Candelora - (Pastore David MCFARLANE della chiesa Battista - Eugenia MARZOTTI della chiesa Valdese)

**MERCOLEDÌ 21** = Chiesa della Riconciliazione - (P. Giuseppe MOROSINI - Arcivescovo Reggio Calabria-Bova)

**GIOVEDÌ 22** = Chiesa Ortodossa Rumena - (Pastore Rosario CONFESSORE della chiesa Valdese - P. Daniele CASTRIZIO della Chiesa Greco-Ortodossa)

**VENERDÌ 23** = Chiesa Valdese - (Pastore Tony MOSCATO della chiesa "Gesù Cristo è il Signore" di San Cristoforo - diac. Enzo PETROLINO, Direttore Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso)

**SABATO 24** = Chiesa "Gesù Cristo è il Signore" di San Cristoforo - (Pastore Pasquale FOCÀ della chiesa della Riconciliazione)

**DOMENICA 25** - *Questa domenica non sono previste preghiere ecumeniche, si lascia la libertà di poter partecipare al culto delle diverse Chiese.*

\* Gli incontri si terranno alle ore 18,30

## **DOMENICA 18 E 25**

---

1. CHIESA BATTISTA = Ore 10,30
2. CHIESA CATTOLICA - PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE (EXTRA) = Ore 10,00
3. CHIESA "GESÙ CRISTO È IL SIGNORE"  
(Gallico – Catona - Cataforio) = Ore 10,30 – 18,30
4. CHIESA GRECO-ORTODOSSA = ore 10,00
5. CHIESA ORTODOSSA RUMENA = Ore 9,00
6. CHIESA DELLA RICONCILIAZIONE = Ore 10,00
7. CHIESA VALDESE = Ore 17,30

## **NON PRONUNCERAI FALSA TESTIMONIANZA CONTRO IL TUO PROSSIMO (ESODO 20, 1.16)**

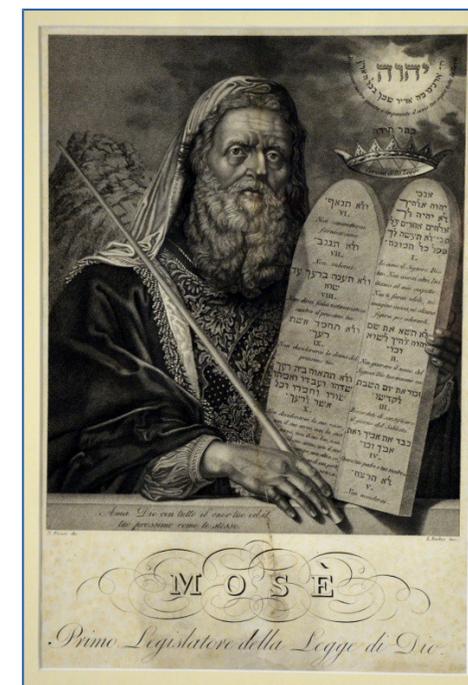
Tutte le culture conoscono l'etica di tre divieti, condizione necessaria in vista della costituzione della persona umana e della società. Il primo divieto è quello dell'omicidio ("Tu non ucciderai!"), il secondo è il divieto dell'incesto, il terzo è il divieto della menzogna. Questi divieti ricordano l'esigenza di affrontare e dominare la pulsione animale che è presente nell'essere umano, pulsione di violenza che arriva a negare l'altro, ad attentare alla sua dignità e alla sua unicità; pulsione di fusione che non vuole riconoscere l'alterità e vuole dominare sul corpo e sul desiderio dell'altro; pulsione di mentire all'altro con la parola, impedendo la vita comune e la fiducia nella parola altrui. L'impulso di cui si diceva, se non dominato, può portare alla violenza e può portare a quello che, solo apparentemente, è il contrario della violenza: non uccidere l'altro negandolo, ma tornando indietro alla fusionalità dell'incesto. Gettati dal ventre materno nel mondo, non si mette in moto la forza dell'incontro con l'altro e quindi non si prendono le distanze dalla madre, dalla famiglia, dalla patria; e così si rifiuta l'incontro con l'altro, lo straniero, il differente. D'altra parte, gettati dal ventre materno nel mondo, si può anche andare verso l'altro proprio per negarlo, per ucciderlo: ciò che rende l'altro più diverso da me va assolutamente negato, dunque l'altro va ucciso. L'omicidio, il fratricidio significativamente è nelle nostre fibre... E infine, gettati nel mondo, tra gli altri, ecco la possibilità della menzogna, la cattiva comunicazione, la falsità del dire, la negazione della verità: tutto questo è dovuto al non fidarsi dell'altro! E quando c'è la menzogna, nessuna comunicazione è possibile, ma soprattutto non c'è più possibilità di fiducia e di fede. Anche il libro della Genesi, nel racconto delle origini, cerca di denunciare queste tre derive possibili per ogni uomo che viene al mondo. In questo testo, significativamente, non solo la violenza (il fratricidio, Caino e Abele: cf. Gen 4,1-16), ma anche la menzogna è protagonista. Ecco i tre attentati alla comunione: nel corpo, nell'agire, nel parlare. Non è un caso che nel Vangelo il demonio sia chiamato "omicida fin da principio ... menzognero e padre della

menzogna" (Gv 8,44), perché l'incesto impedisce a se stessi e all'altro di essere altro, l'omicidio abolisce l'altro, la menzogna non riconosce l'altro. Basta che cerchiamo di fare credere all'altro ciò che noi non crediamo; basta che cerchiamo di fuorviare o di manipolare chi ci sta di fronte; basta che cerchiamo di dire ciò che piace a colui al quale stiamo parlando; basta che ci manchi il coraggio di dire ciò che pensiamo: ecco la menzogna! La menzogna, sotto forma di finzione, è soprattutto quella che uccide la fiducia, che indebolisce ogni rapporto. È un caso che in ebraico verità-sincerità, *emet*, significhi anche fedeltà? Nella Scrittura la fedeltà è la verità sincera, e la verità sincera è sempre fedeltà! Essere sinceri è firmare ogni giorno un patto d'alleanza con l'altro, con gli altri: io sono io, davanti a te! L'ottava "parola", il divieto di pronunciare falsa testimonianza non ha allora solo una valenza giudiziaria, ma concerne ogni parola menzognera pronunciata "contro il prossimo", nel quotidiano delle nostre vite e non solo nelle nostre eventuali e rarissime comparse nelle aule dei tribunali. Purtroppo conosciamo bene le conseguenze disastrose della menzogna, soprattutto nella famiglia e nella comunità, dove l'assiduità dei rapporti, delle parole scambiate, fornisce molte occasioni alla menzogna. Nella vita in comune la menzogna inizia dalla chiacchiera inutile, dal parlare per far tacere la solitudine, oppure dal parlare per apparire all'altro con una maschera, non con il proprio e semplice "essere". Tale atteggiamento scivola poi nella mormorazione, il detestabile vizio che è tipico dei vigliacchi e dei pusillanimi. Questi ultimi possono essere distinti tra coloro che approfittano della mormorazione per creare consenso intorno a sé, alimentando la stima per se stessi attraverso il mostrare di condividere le critiche degli altri, e quelli che invece hanno un io minimo e, mossi da un continuo confronto, non riescono a non accusare gli altri perché sono diversi da loro. Dalla mormorazione si passa poi facilmente alla calunnia, alla maggiorazione dei fatti, a un'interpretazione sviante o che manipola. A questo punto l'omicidio è già avvenuto: la parola menzognera, infatti, uccide... Se qualcuno va in collera e urla, l'altro si sente ferito, ma poi la relazione ricomincia, perché comunque la fiducia non è messa in dubbio. Se invece accade la menzogna, se si dà "falsa testimonianza" è

difficile ricominciare: un vaso rotto è sempre rotto, inutilizzabile, anche quando si riattaccassero i cocci!

## **ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA**

### **GIORNATA DI RIFLESSIONE EBRAICO – CRISTIANA**



**Giovedì 15 Gennaio 2015  
Ore 18,00**

**Reggio Calabria**

**Sala Mons. G. Ferro  
Via T. Campanella, 63  
PROGRAMMA**

❖ **Preghiera di contemplazione**

❖ **Saluto**

**Don Gianni Polimeni**

Vicario generale

❖ **Introduzione**

**Diac. Enzo Petrolino**

Direttore Ufficio Ecumenismo e dialogo Interreligioso

❖ **Intervento**

**Dio allora pronunciò tutte queste parole:**

**NON PRONUNCERAI FALSA  
TESTIMONIANZA CONTRO IL  
TUO PROSSIMO.  
(Esodo 20, 1.16)**

**Rabbino Gad Piperno**

Responsabile per l'UCEI,  
Dipartimento Educazione e Cultura,  
delle attività per gli ebrei lontani e del  
Progetto Meridione.

❖ **Interventi programmati**

❖ **Conclusione**

**FRANCESCO**

«Uno sguardo molto speciale si rivolge al popolo ebreo, la cui Alleanza con Dio non è mai stata revocata, perché “i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili” (Rm 11,29). La Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Rm 11,16-18). Come cristiani non possiamo considerare l'Ebraismo come una religione estranea, né includiamo gli ebrei tra quanti sono chiamati ad abbandonare gli idoli per convertirsi al vero Dio (cfr 1Ts 1,9). Crediamo insieme con loro nell'unico Dio che agisce nella storia, e accogliamo con loro la comune Parola rivelata. [...] Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza e fa nascere tesori di saggezza che scaturiscono dal suo incontro con la Parola divina. Per questo anche la Chiesa si arricchisce quando raccoglie i valori dell'Ebraismo. Sebbene alcune convinzioni cristiane siano inaccettabili per l'Ebraismo, e la Chiesa non possa rinunciare ad annunciare Gesù come Signore e Messia, esiste una ricca complementarità che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica e aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola, come pure di condividere molte convinzioni etiche e la comune preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli. [...] Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa delle dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato.» (Evangelii Gaudium, 2013).

**CARLO MARIA MARTINI**

«Ritengo assai importante ogni manifestazione come questa e tante altre di questi giorni, che esprimono il rifiuto di tutte le forme di razzismo e di antisemitismo e le condannano risolutamente anche nelle loro radici. Ma

essere contro l'antisemitismo non basta. È un essere “anti-anti”, che rischia alla fine di esaurirsi in declamazioni poco efficaci. Occorre molto, molto di più. Non è sufficiente essere contro chi è contro; bisogna piuttosto essere per ed esserlo in maniera conseguente e programmatica. Bisogna quindi essere per il popolo ebraico, per la sua cultura, per i suoi valori, per la sua ricchezza umana e spirituale, per la sua storia, per la sua straordinaria testimonianza religiosa. E, al fine di essere per, si rende necessario studiare le tradizioni ebraiche, divulgarle, farle conoscere nel loro fascino e nella loro perenne validità: dalle pagine della Torah (che noi cristiani chiamiamo Pentateuco), fino ai profeti, ai salmi, al Talmud, all'esegesi rabbinica, ai racconti chassidici, alla cabbala e a tutte le diverse espressioni della mistica. Non dimentichiamo che la conoscenza e l'amore per le tradizioni storiche e letterarie, per le feste e le celebrazioni, per il senso della vita e dei valori che la tradizione ebraica porta con sé, fa parte della nostra cultura occidentale; anzi, ne è una delle gemme preziose e anche soltanto il non conoscerla è già un attentato alle nostre stesse origini e alla nostra storia. Ciò che è conosciuto, diviene poi oggetto di attenzione, di amore, di delicato rispetto, di colloquio, di scambio. A mio avviso, è questo il tipo di iniziative da raccomandare alle scuole e alle università, ai circoli giovanili e ai gruppi giovanili, per evitare che si passi dall'ignoranza al pregiudizio e dal pregiudizio all'inimicizia. È pure necessario che gli ebrei ci aiutino in un tale lavoro di conoscenza, direi di riscoperta dei tesori della loro tradizione, che ci insegnino a riconoscerli e a stimarli e ce ne facciano gustare la profondità e la sapienza di vita». «Un secondo obiettivo è quello di un servizio comune allo stesso progetto di alleanza. Sia gli ebrei sia i cristiani svolgono un servizio nei riguardi di tutta l'umanità. C'è dunque un servizio comune allo stesso progetto di alleanza e questo servizio costituisce un ministero sacerdotale, una missione che può unirli senza confonderli, fino a quando verrà il messia che noi invociamo: Maranatha » (discorso tenuto a Vallombrosa per implementare le relazioni ebraico-cristiane, 1984).

**UFFICIO PER L'ECUMENISMO  
ED IL DIALOGO INTERRELIGIOSO**

*Via T. Campanella, 63 - 89127 Reggio Cal.*

tel. 0965/3855 tel. 0965/385576 – fax 0965/330963

– e-mail: [uff.ecumenismo@tiscali.it](mailto:uff.ecumenismo@tiscali.it)